



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

**Indice del costo d'acquisto delle *commodities*
per le imprese industriali**

Approfondimento

Cereali

Un'estate all'insegna dei rialzi

a cura dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica

settembre 2012

Nel corso del mese di agosto, l'indice del costo d'acquisto delle materie prime che compongono il comparto dei Cereali elaborato dalla CCIAA di Milano in collaborazione con Ref. Ricerche, proseguendo il trend crescente iniziato a luglio, è risultato in aumento del 7% rispetto al mese precedente, mentre rispetto allo stesso mese del 2011 l'incremento è stato del 12,7%.

In particolare, l'indice relativo al granturco è quello che ha fatto registrare il maggiore rialzo congiunturale, balzando nel mese di agosto a quota 156, il 15,8% in più rispetto a luglio e il 3,6% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Notevole anche l'incremento dell'indice relativo ai semi di soia, per il quale si evidenzia una variazione congiunturale del 9,2% ed una variazione tendenziale del 45,4%.

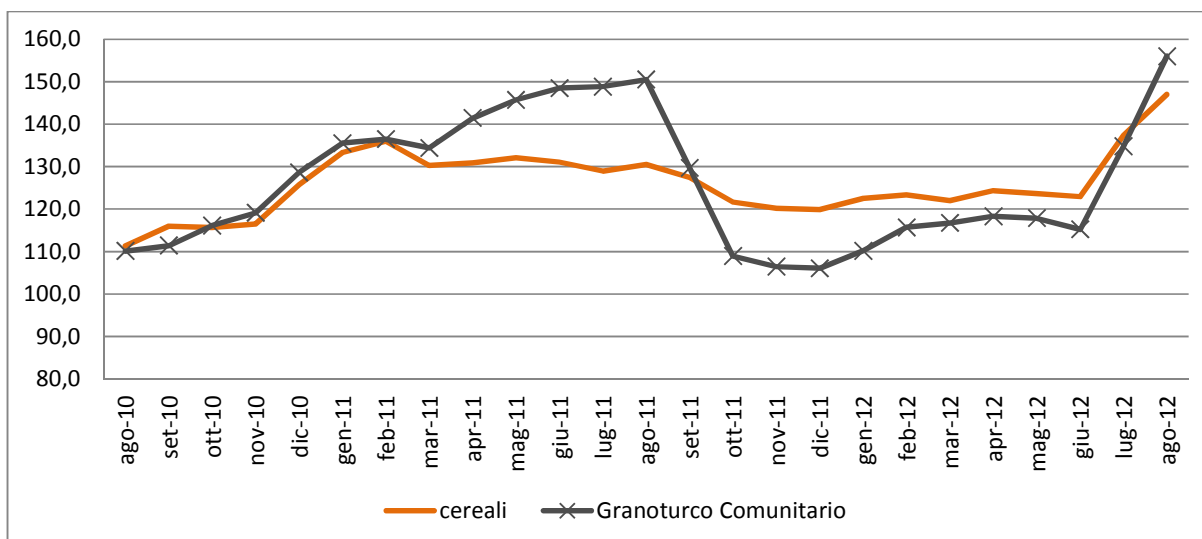
Il frumento comunitario presenta variazioni congiunturali superiori al 6% sia per quanto riguarda la varietà tenera che quella dura, mentre sostanzialmente invariato, rispetto al mese precedente, è l'indice riferito al frumento tenero canadese di tipo Northern Spring. Orzo in aumento, con un +5,1% rispetto a luglio ed un +12,3% rispetto allo stesso mese del 2011, mentre l'indice riferito al risone balilla ha fatto registrare a luglio (il mese più recente per il quale sono disponibili le quotazioni) un incremento congiunturale dell'8% ed un calo tendenziale dello 0,9% (Tabella 1).

Tabella 1: indice del costo d'acquisto in euro CCIAA- Ref. Ricerche per i cereali

	ago-11	lug-12	ago-12	variazione tendenziale	variazione congiunturale
Cereali	130,5	137,4	147,0	12,7%	7,0%
Frumento Northern Spring n.2	119,7	130,4	130,7	9,3%	0,3%
Frumento comunitario panificabile superiore	120,5	131,2	139,3	15,6%	6,2%
Frumenti duri esteri Comunitari	155,3	140,0	148,5	-4,4%	6,1%
Granturco Comunitario	150,5	134,8	156,0	3,6%	15,8%
Orzo Comunitario	132,5	141,7	148,9	12,3%	5,1%
Semi di soia esteri	113,3	150,8	164,7	45,4%	9,2%
Risone balilla	116,4	115,4	115,4	-0,9%	0,0%

MAIS

Grafico 1- Andamento dell'Indice del costo d'acquisto in euro CCIAA- Ref. Ricerche per il comparto dei cereali e per il granturco



Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati USDA

Per quanto riguarda il mais, i prezzi record che nel corso dell'estate si sono osservati in Europa e negli Stati Uniti, tanto sui mercati dei derivati quanto su quelli spot, devono essere ricondotti alle sconcertanti previsioni sulla produzione statunitense ed europea per la stagione 2012/13¹ (Tabella 2).

Tabella 2: Produzione di granturco e rendimento dei campi, maggiori produttori

Paese/ regione	Rendimento (tonnellate/ettaro)			Produzione (milioni di tonnellate)			Var tendenziale produzione**
	2010/11	2011/12*	2012/13**	2010/11	2011/12*	2012/13**	
Mondo	5,1	5,2	4,81	830,77	876,68	841,06	-4,1%
USA	9,59	9,24	7,71	316,17	313,92	272,49	-13,2%
Cina	5,45	5,77	5,83	177,25	192,78	200	3,8%
Brasile	4,16	4,8	4,38	57,4	72,73	70	-3,8%
EU-27	7	7,46	6,27	55,93	65,4	57,14	-12,6%
Francia	9	10,2	9,57	13,79	15,73	15,5	-1,4%
Italia	9,45	9,51	8,3	8,65	9,22	7,8	-15,4%
Ungheria	6,55	6,75	4,76	7	8,1	5	-38,3%
Romania	3,87	4,12	2,58	8,7	10,5	7,1	-32,4%
Argentina	6,72	5,83	7,37	25,2	21	28	33,3%
India	2,53	2,49	2,35	21,73	21,57	20	-7,3%
Messico	3	3,02	3,03	21,06	18,1	21,5	18,8%
Canada	9,74	8,89	8,36	11,71	10,69	11,7	9,5%
Ucraina	4,5	6,44	4,67	11,92	22,84	21	-8,1%
Sud Africa	3,82	3,59	4,09	10,92	11,5	13,5	17,4%

*stime aggiornate al 12 settembre '12

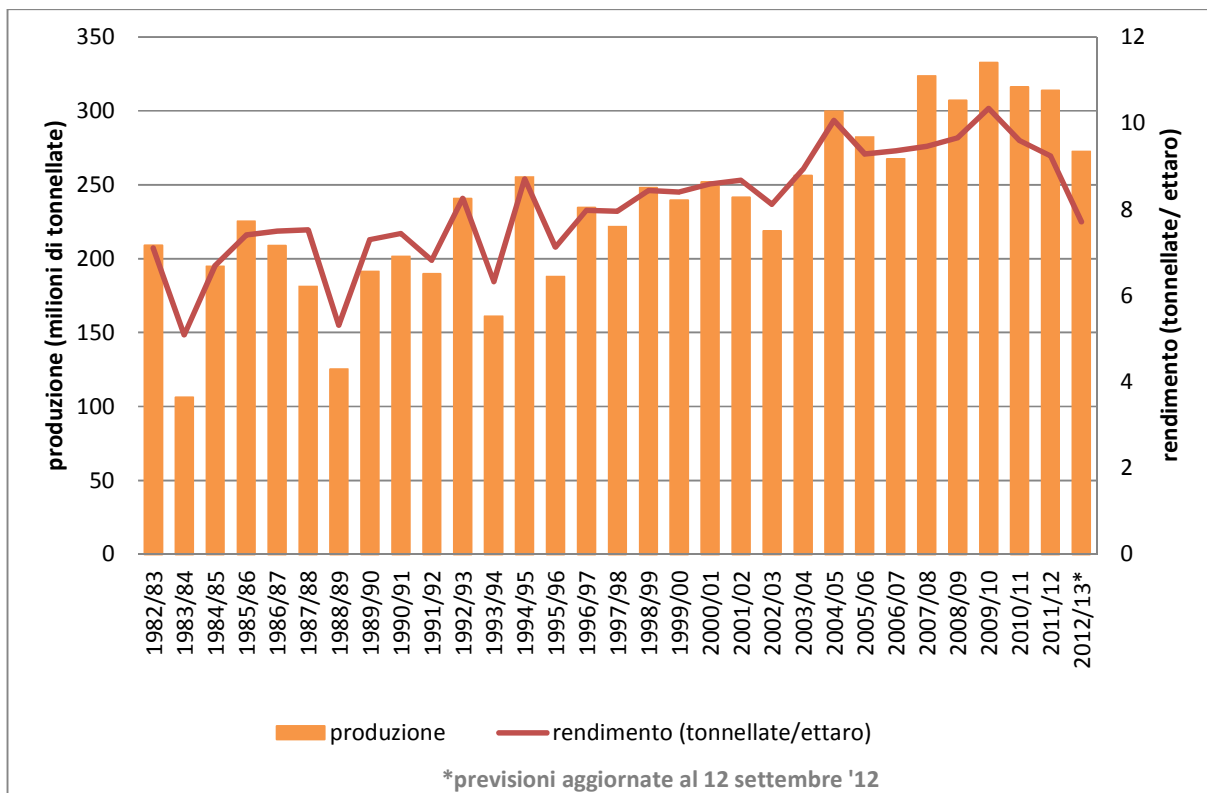
** previsioni aggiornate al 12 settembre '12

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati USDA

¹ Per gli USA l'anno commerciale del mais va da settembre ad agosto, mentre per l'Unione Europea da ottobre a settembre

Lo scorso luglio gli Stati Uniti sono infatti stati colpiti da quella che è risultata essere la peggiore siccità degli ultimi sessant'anni. La carenza di precipitazioni, capitata proprio nel delicato periodo dell'impollinazione, ha avuto pesanti ripercussioni sulle coltivazioni di granturco della cosiddetta *Corn Belt*, regione del *Midwest* degli Stati Uniti nella quale si concentra la maggiore produzione di mais del Paese. Le piogge cadute nel corso della prima settimana di agosto, limitate ad ogni modo ad alcune zone centrali della *Corn Belt*, sono arrivate troppo tardi per la maggior parte delle coltivazioni, le quali erano già in uno stadio avanzato di maturazione. Caldo e siccità sono stati responsabili del precoce sviluppo delle piante. Al 5 di agosto, infatti, il 61% delle coltivazioni aveva raggiunto la fase della "maturazione pastosa", a fronte di una media relativa agli ultimi 5 anni pari al 30%, mentre al 2 di settembre l'86% era nella fase della "maturazione cerosa" o in una successiva ed il 41% aveva raggiunto la completa maturazione: livelli record per quel periodo dell'anno. Tali eventi hanno indotto l'USDA (il dipartimento delle politiche agricole statunitense) a tagliare progressivamente le previsioni sul rendimento delle coltivazioni, pari ora a 7,71 ton/ettaro, ovvero 1,53 ton/ettaro in meno rispetto alla stagione 2011/12. Per tale ragione, nonostante l'aumento delle aree coltivate, la produzione del cereale negli USA è prevista in calo del 13,2% rispetto a quella della stagione appena trascorsa.

Grafico 2: produzione e rendimento dei campi di granturco negli USA, ultimi 30 anni



Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati USDA

La suddetta siccità è stata responsabile dell'impennata dei prezzi del mais sulle piazze americane nel corso dei mesi di giugno e luglio, mentre le quotazioni del mese di agosto, dopo aver già scontato nei due mesi precedenti le notizie riguardanti il calo produttivo, hanno subito ampie oscillazioni di segno opposto, in risposta alle incertezze relative alla disponibilità di granturco proveniente dal Sudamerica.

Mancanza di precipitazioni e temperature estive record hanno interessato anche molte delle aree coltivate a granturco nel vecchio continente, causando un consistente aumento del prezzo del mais comunitario e del relativo indice, per il quale si osserva, con riferimento al mese di agosto, un incremento congiunturale del 15,8% rispetto a luglio e del 35,4% rispetto a giugno. In particolare in Italia, il secondo produttore europeo di mais dopo la Francia, circa la metà dei campi, prevalentemente concentrati nella valle del Po, non è stata irrigata a sufficienza e l'arsura che ha caratterizzato il Paese mediterraneo nei due mesi estivi

centrali rischia di aver definitivamente compromesso il raccolto per la prossima stagione: si stima infatti che la produzione potrebbe essere del 15,4% inferiore rispetto a quella della stagione 2011/12. La siccità non ha risparmiato neppure le regioni dell'Europa centroorientale, tanto che le previsioni dell'USDA parlano di un possibile calo annuo di oltre il 30% della produzione di granturco in Romania ed Ungheria.

Hanno invece beneficiato di condizioni climatiche decisamente più favorevoli le coltivazioni di granturco in Cina, secondo produttore al mondo del cereale. Per il Paese asiatico, infatti, quello di luglio è stato infatti un mese molto piovoso, in particolare nelle regioni del nordest, una delle principali aree di produzione di granturco della Cina. Grazie pertanto ad un previsto aumento del rendimento dei campi, insieme ad un incremento delle aree destinate alle coltivazioni, la produzione cinese di mais dovrebbe salire nella prossima stagione² del 3,75%³.

Per quanta riguarda invece l'emisfero meridionale, è da evidenziare un incremento atteso del 33,33% su base annua della produzione di mais argentino, colpito la scorsa stagione⁴ da una violenta siccità che ne ha devastato le coltivazioni. Il recente aumento dei prezzi dovrebbe infatti spingere i coltivatori argentini ad aumentare la superficie da destinare alle coltivazioni di granturco, mentre l'inserimento di nuove tipologie di sementi geneticamente modificate, unitamente a condizioni climatiche più favorevoli³, dovrebbero portare il rendimento medio dei campi argentini a quota 7,37 ton/ha³.

Dal lato della domanda, secondo le previsioni USDA, i consumi globali di mais della prossima stagione sono previsti lievemente in declino (-1% rispetto allo scorso anno). Ad incidere sul dato negativo sono prevalentemente le attese di un calo del 7,32% dei consumi statunitensi e del 8,6% di quelli europei, i quali, considerando le elevate quotazioni del cereale, dovrebbero orientarsi verso sostituti più economici, soprattutto per quanto riguarda la produzione di mangimi animali. In aumento, invece, i consumi cinesi (+7% rispetto alla stagione 2011/12), i quali, secondo le previsioni USDA, raggiungeranno un peso pari al 23,4% sul totale dei consumi mondiali di granturco. La crescita dei prezzi del mais non ha infatti interessato il mercato cinese, il quale, a causa dell'enorme quantitativo di granturco prodotto, risulta sostanzialmente autosufficiente.

Dopo il fermento dei prezzi che ha caratterizzato le piazze europee e statunitensi durante i mesi di luglio ed agosto, sembra essere tornato il sereno sui mercati. Il dipartimento delle politiche agricole statunitense ha infatti rivisto al rialzo di oltre il 16% le stime relative alle scorte finali di mais degli USA per la stagione 2011/12, un rialzo che, grazie anche alle prospettive di un aumento delle esportazioni sudamericane, sembra aver tranquillizzato i mercati sul rischio di una possibile carenza della materia prima.

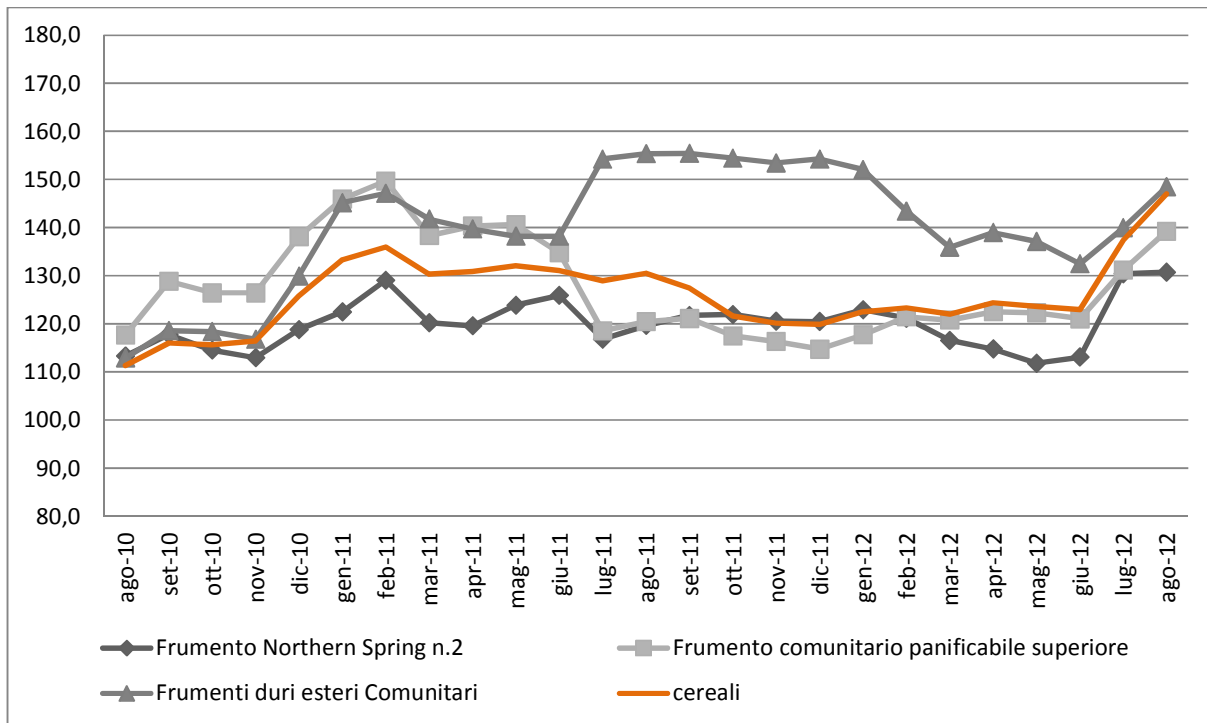
² Per la Cina l'anno commerciale del mais va da ottobre a settembre

³ Fonte: Foreign Agricultural Service, USDA

⁴ Per l'Argentina l'anno commerciale del mais va da marzo a febbraio, mentre l'epoca di semina va da settembre a novembre

FRUMENTO

Grafico 3- Andamento dell'Indice del costo d'acquisto in euro CCIAA- Ref. Ricerche per il comparto dei cereali e per il frumento



Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati tratti dalle mercuriali CCIAA Milano

Complessivamente in calo le stime relative alla produzione di **frumento tenero** dei paesi dell'Unione Europea per la stagione in corso⁵ (-3,66% rispetto a quella passata). In particolare ci si attende un crollo della produzione in Polonia, Spagna e Romania, mentre ci si aspetta un aumento su base annua dell'output prodotto in Francia (+8,35%) ed Italia (+16,83%). Stabile infine la produzione tedesca, ma i dati più preoccupanti arrivano da Est, a causa della siccità che ha investito i paesi dell'ex unione sovietica nei due mesi estivi centrali. L'inizio della stagione 2012/13 in Russia, che la scorsa stagione aveva prodotto anche di più degli USA, è stata tutt'altro che incoraggiante. Il raccolto del frumento di tipo invernale, conclusosi ad agosto, è stato infatti più basso del previsto, mentre la sostanziale mancanza di piogge cadute sulle regioni degli Urali, della Siberia e del Volga ha seriamente danneggiato le coltivazioni di frumento di tipo primaverile, il cui raccolto, in queste aree del Paese, avviene nel corso dei mesi di agosto e settembre. Per tali motivi ci si attende una produzione di frumento del 30% inferiore rispetto a quella dello scorso anno. Degna di nota anche la situazione del Kazakistan, nel quale la siccità che ha interessato le regioni Akamola e Kostanai potrebbe portare il Paese, nel corso della stagione, a dimezzare la propria produzione di frumento rispetto alla stagione passata, mentre in Ucraina il raccolto è previsto in calo di quasi il 30%.

Di fronte a tali previsioni, il rischio di una possibile limitazione dell'export, in particolare da parte della Russia, si è fatto sempre più pressante, provocando, per i mesi di luglio ed agosto, tensioni sui prezzi del frumento tenero comunitario e, di conseguenza, anche sul livello dei prezzi del frumento domestico. L'andamento dei prezzi di quest'ultimo dipende difatti dall'andamento dei prezzi del primo, in quanto il nostro è un Paese in costante deficit di frumento tenero ed è quindi costretto ad importare oltre la metà del fabbisogno interno dall'estero, in particolare dalla Francia. Inoltre, poiché quelli europei sono mercati fortemente integrati, è inevitabile che i prezzi del frumento proveniente dai diversi paesi dell'Unione si siano allineati.

⁵ Per l'emisfero occidentale la stagione del frumento va ad luglio a giugno

Tabella 3- Produzione e rendimento delle coltivazioni di frumento, maggiori produttori

Paese/ regione	rendimento (ton/ha)			produzione (milioni di tonnellate)			variazione tendenziale produzione**
	2010/11	2011/12*	2012/13**	2010/11	2011/12*	2012/13*	
Mondo	2,99	3,13	3,02	651,9	695,04	658,73	-5,22%
EU-27	5,26	5,35	5,27	135,86	137,4	132,37	-3,66%
Francia	7,05	6,66	7,72	38,26	35,99	39	8,35%
Germania	7,37	7,01	7,4	23,78	22,78	22,8	0,07%
Uk	7,67	7,75	7,36	14,88	15,26	14,8	-3,00%
Polonia	4,39	4,14	3,52	9,41	9,34	7,75	-17,02%
Romania	2,69	3,62	2,6	5,78	7,1	4,75	-33,10%
Spagna	2,99	3,46	2,46	5,78	6,9	5,1	-26,09%
Italia	3,59	3,71	3,86	6,49	6,12	7,15	16,83%
Cina	4,75	4,87	4,86	115,18	117,92	118	0,07%
Russia	1,91	2,26	1,73	41,51	56,23	39	-30,64%
USA	3,12	2,94	3,12	60,06	54,41	61,73	13,45%
Australia	2,04	2,09	1,93	27,89	29,5	26	-11,86%
Canada	2,8	2,96	2,89	23,17	25,26	27	6,88%
Pakistan	2,65	2,72	2,66	23,9	24,2	23	-4,96%
Kazakhstan	0,68	1,64	0,78	9,64	22,73	10,5	-53,81%
Ucraina	2,68	3,32	2,72	16,84	22,12	15,5	-29,94%

*stime aggiornate al 12 settembre '12

** previsioni aggiornate al 12 settembre '12

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati USDA

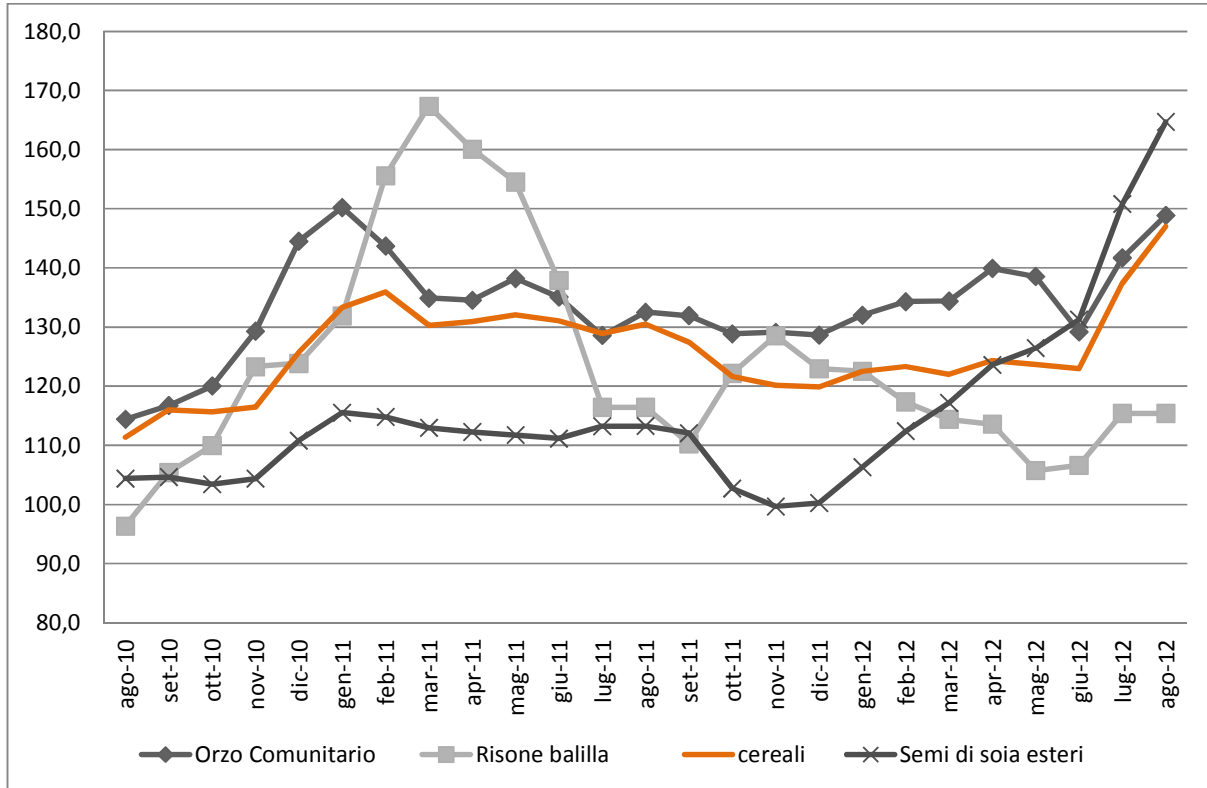
Un discorso a parte merita invece l'indice riferito al frumento tenero di tipo **Northern Spring**, di provenienza canadese, il quale, diversamente dall'indice riferito al frumento tenero comunitario, è risultato, per il mese di agosto, sostanzialmente invariato rispetto al mese di luglio. Questo tipo di grano, coltivato quasi esclusivamente nell'America settentrionale e facente parte della categoria *Hard Red Spring* (frumento rosso primaverile di forza), non può essere sostituito con le farine comuni prodotte in Europa. Esso è usato infatti per "rinforzare" le farine più deboli ed ha proprietà nutritive diverse rispetto a quelle del frumento panificabile europeo, in quanto ha un più elevato contenuto proteico. Per tali motivi, l'andamento dell'indice dei prezzi riferito a questa varietà di frumento si può discostare anche notevolmente dall'andamento di quello riferito al frumento tenero comunitario, risultando, invece, strettamente correlato all'andamento dei prezzi del frumento HRS nordamericano, i quali, dopo l'impennata vista a luglio, al seguito delle elevate quotazioni del mais, hanno mostrato, nel mese di agosto, diverse oscillazioni di segno opposto che, complessivamente, si sono compensate.

Per quanto riguarda il **frumento duro comunitario**, nel corso del mese di agosto il relativo indice dei prezzi è risultato in aumento di oltre il 6% rispetto al mese precedente, anche se in calo del 4,4% rispetto allo scorso anno, durante il quale, a fronte di una domanda rigida⁶, il crollo della produzione mondiale aveva provocato forti tensioni sui prezzi della materia prima. In questo caso l'aumento delle quotazioni nel periodo estivo non sarebbe riconducibile alla scarsità dei raccolti, ma rientrerebbe nella scia dei rialzi degli altri cereali comunitari. Il raccolto del *durum* nei paesi del bacino mediterraneo, Italia in testa, è stato infatti ottimo, con le sole eccezioni rappresentate da Spagna e Marocco. Anche le stime relative alla produzione d'oltreoceano sono incoraggianti, in quanto nelle aree in cui si concentra la

⁶ Il grano duro è utilizzato prevalentemente nella produzione di pasta, couscous e bulgur, ed è solo parzialmente sostituibile da altri cereali.

maggior produzione nordamericana di grano duro, ovvero nel Nord Dakota (Stati Uniti) e nello Saskatchewan (Canada), le piogge e le temperature miti hanno regalato ai campi ottimi rendimenti.

Grafico 4- Andamento dell'Indice del costo d'acquisto in euro CCIAA- Ref. Ricerche per il comparto dei cereali, l'orzo, il risone ed i semi di soia



Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati tratti dalle mercuriali CCIAA Milano

ORZO

Così come quello relativo al frumento, anche il raccolto italiano di **orzo** per la stagione in corso⁷ è stato soddisfacente. Grazie a condizioni climatiche che per questi due tipi di cereali, a differenza del granturco, sono risultate particolarmente favorevoli e ad un ampliamento delle aree destinate alla coltura dell'orzo, la produzione domestica per la stagione 2012/13 dovrebbe superare di quasi il 18% la produzione della passata stagione. In salita anche la produzione di Francia e Germania, i due maggiori produttori di orzo all'interno Unione Europea. Complessivamente in calo, tuttavia, la produzione mondiale del cereale, la quale, dopo essere salita di circa 11 milioni di tonnellate la passata stagione, dovrebbe presentare, per la stagione 2012/13, una leggera flessione (-1,1%)⁸.

Più che a dinamiche relative al trade-off tra domanda ed offerta, l'incremento dell'indice relativo all'orzo comunitario nei mesi di luglio ed agosto è da ricondurre all'aumento generalizzato dei prezzi degli altri cereali foraggeri, mais in testa, che hanno trainato al rialzo le quotazioni dell'orzo comunitario e, di riflesso, anche quelle dell'orzo domestico. L'Italia dipende infatti per circa il 50% del proprio fabbisogno interno di orzo dalle importazioni, prevalentemente di origine comunitaria, e per tale motivo l'andamento dei prezzi dell'orzo domestico risulta allineato con quello di provenienza comunitaria.

⁷ Per l'UE l'anno commerciale dell'orzo va da luglio a giugno

⁸ Fonte: Foreign Agricultural Service, USDA

Tabella 4- Produzione e rendimento dei campi di orzo, maggiori produttori

Paesi	Rendimento (ton/ha)			produzione (milioni di ton)			Variazione tendenziale produzione**
	2010/11	2011/12*	2012/13**	2010/11	2011/12*	2012/13**	
Mondo	2,58	2,68	2,6	122,93	133,94	132,52	-1,1%
EU-27	4,29	4,31	4,3	53,51	51,46	53,9	4,7%
Germania	6,29	5,47	6,18	10,33	8,73	10,2	16,8%
Francia	6,42	5,68	6,65	10,18	8,78	11,3	28,7%
Spagna	2,84	3,09	2,15	8,16	8,33	5,8	-30,4%
UK	5,7	5,68	5,61	5,25	5,49	5,5	0,2%
Danimarca	5,04	5,43	5,63	2,99	3,26	4	22,7%
Polonia	3,16	3,27	3,13	3,53	3,34	3,6	7,8%
Rep. Ceca	4,08	4,88	4,38	1,58	1,81	1,62	-10,5%
Finlandia	3,28	3,71	3,78	1,34	1,52	1,7	11,8%
Svezia	3,86	4,29	4,57	1,23	1,39	1,6	15,1%
Italia	3,47	3,64	3,53	0,94	0,9	1,06	17,8%
Russia	1,68	2,2	1,82	8,35	16,94	14	-17,4%
Ucraina	1,97	2,47	2,03	8,48	9,1	6,7	-26,4%
Australia	2,18	2,13	2,11	8,15	8,5	8	-5,9%
Canada	3,19	3,28	3,48	7,61	7,76	9,5	22,4%
Turchia	1,76	2,19	1,67	5,9	7	5,5	-21,4%

*stime aggiornate al 12 settembre '12

** previsioni aggiornate al 12 settembre '12

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati USDA

SOIA

Continua la scalata, iniziata a novembre dello scorso anno, dell'indice dei prezzi riferito ai **semi di soia esteri**, per il quale, in particolare, si evidenzia una brusca accelerazione nei mesi di luglio ed agosto. Il motivo del considerevole aumento dei prezzi della soia nel corso dei mesi estivi centrali è ancora una volta riconducibile alla siccità che ha interessato il *Midwest* degli Stati Uniti, regione nella quale, oltre al granturco, si concentra anche la produzione di semi di soia⁹. Ciò ha indotto l'USDA, nei suoi rapporti mensili sull'andamento della produzione agricola mondiale, a tagliare progressivamente le stime relative a rendimento e produzione di soia nel Paese nordamericano, tanto che, per la stagione 2012/13, il primato di maggior produttore al mondo del legume dovrebbe passare al Brasile (Tabella 5), il quale, al contrario, dovrebbe aumentare la produzione di circa 14,5 milioni di tonnellate. Ci si attende infatti che gli agricoltori del Paese sud americano risponderanno agli aumenti dei prezzi della soia, la cui epoca di semina è imminente¹⁰, con un incremento del 10% delle aree destinate alla coltivazione del legume, le quali potrebbero pertanto raggiungere il record storico di 27,5 milioni di ettari.

⁹ Per tale motivo la *corn belt* è talvolta chiamata *corn-soy belt*

¹⁰ In Brasile il periodo di semina della soia va da ottobre a dicembre

Tabella 5- rendimento dei campi e produzione di soia, maggiori produttori

Paese/ regione	rendimento (ton/ha)			produzione (milioni di tonnellate)			variazione tendenziale produzione**
	2010/11	2011/12*	2012/13**	2010/11	2011/12*	2012/13**	
Mondo	2,57	2,32	2,39	264,74	237,09	258,13	8,9%
Stati Uniti	2,92	2,79	2,37	90,61	83,17	71,69	-13,8%
Brasile	3,12	2,66	2,95	75,5	66,5	81	21,8%
Argentina	2,68	2,34	2,79	49	41	55	34,2%
Cina	1,77	1,76	1,75	15,1	13,5	12,6	-6,7%
India	1,05	1,07	1,06	9,8	11	11,4	3,6%
Canada	2,94	2,75	2,54	4,35	4,25	4,4	3,6%
Paraguay	2,92	1,54	2,75	8,37	4	8,1	102,5%

*stime aggiornate al 12 settembre '12

** previsioni aggiornate al 12 settembre '12

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati USDA

Nonostante la siccità statunitense, si prevede per la prossima stagione una produzione globale di soia di gran lunga superiore a quella della stagione 2011/2012 (+8,9%), nella quale fu il Sud America ad essere interessata dalla siccità. Quest'ultima ebbe, in particolare, effetti devastanti in Paraguay, causando un crollo del rendimento dei campi di oltre il 47% rispetto alla stagione precedente. Tuttavia condizioni climatiche più favorevoli, unitamente ad un aumento previsto delle aree coltivate, dovrebbero riportare la produzione di soia del Paese sudamericano a livelli comparabili a quelli della stagione 2010/11.

Dal lato della domanda, invece, ci si attende, per il quarto anno consecutivo e nonostante l'aumento esponenziale dei prezzi degli ultimi mesi, un lieve incremento dei consumi di soia, mentre le scorte finali mondiali sono previste senza grandi variazioni rispetto alla stagione 2011/12.

RISO

Rispetto a quelli delle altre commodity presenti nel sotto indice relativo ai cereali, i prezzi del **riso** hanno vissuto, sia sulla scena nazionale che internazionale, un'estate relativamente tranquilla. A rassicurare i mercati hanno certamente contribuito le stime relative alla produzione mondiale per il prossimo anno, che si dovrebbe attestare sui livelli record raggiunti nella stagione 2011/12, mentre le scorte mondiali, nonostante una leggera flessione, dovrebbero rimanere sopra la soglia delle 100 milioni di tonnellate (Grafico 5). In particolare la produzione del maggior produttore al mondo di riso, la Cina¹¹, dovrebbe aumentare di circa 2,3 milioni di tonnellate, grazie ad un incremento delle aree coltivate e a favorevoli condizioni climatiche che dovrebbero garantire un buon rendimento delle piantagioni. Segnali positivi anche dal sudest asiatico, con un aumento previsto nella produzione risicola di Indonesia, Filippine, Thailandia e Vietnam.

Unica nota stonata sono le previsioni relative alla produzione indiana¹², la quale, a causa delle scarse piogge monsoniche cadute nel nord del Paese, dovrebbe diminuire di oltre il 6% rispetto al livello record raggiunto lo scorso anno.

¹¹ La stagione del riso in Cina va da luglio a giugno

¹² La stagione del riso in India va da ottobre a settembre

Tabella 6- produzione e rendimento dei cambi di riso, maggiori produttori

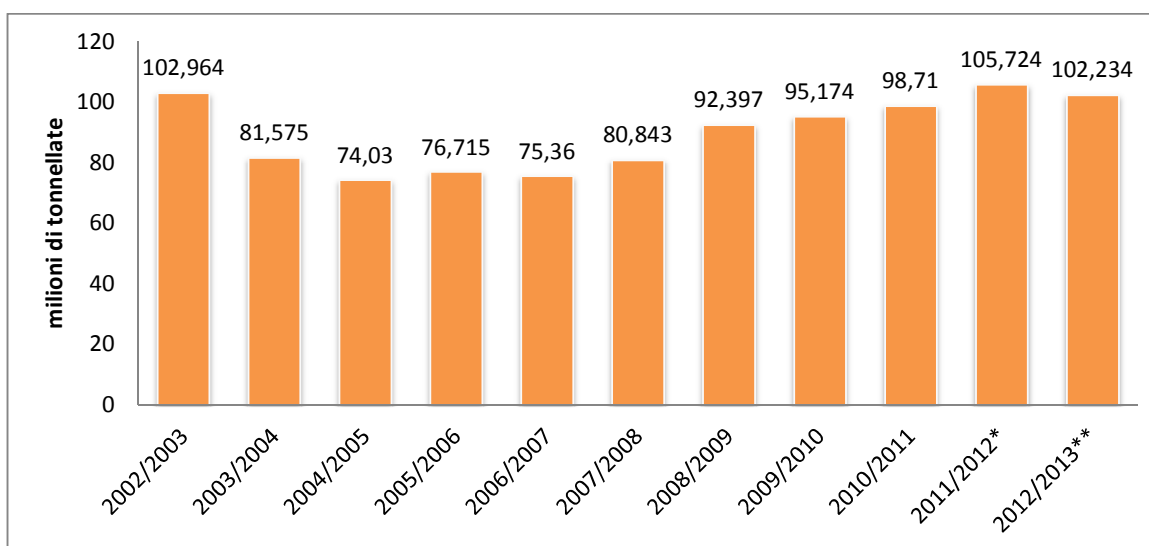
Paese	Rendimento (ton/ha)			Produzione (milioni di tonnellate)			variazione produzione
	2010/11	2011/12	2012/13	2010/11	2011/12	2012/13	
Mondo	4,25	4,37	4,36	449,5	465,3	464,2	-0,24%
Cina	6,55	6,7	6,7	137	140,7	143	1,63%
India	3,36	3,55	3,42	95,98	104,32	98	-6,06%
Indonesia	4,67	4,73	4,78	35,5	36,5	36,9	1,10%
Bangladesh	4,06	4,34	4,34	31,7	34	34,1	0,29%
Vietnam	5,55	5,6	5,65	26,37	26,74	26,88	0,52%
Thailand	2,88	2,82	2,87	20,26	20,46	21,05	2,88%
Burma	2,35	2,6	2,65	10,53	10,82	10,75	-0,61%
Filippine	3,69	3,71	3,75	10,54	10,7	11	2,80%
Brasile	4,83	4,78	4,79	9,3	7,89	7,82	-0,86%

*stime aggiornate al 12 settembre '12

** previsioni aggiornate al 12 settembre '12

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati USDA

Grafico 5- scorte finali mondiali di riso per stagione



*stime aggiornate al 12 settembre '12

** previsioni aggiornate al 12 settembre '12

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati USDA

Dal lato della domanda, invece, provengono segnali preoccupanti dall'Unione Europea. Secondo Bruxelles, infatti, il volume di riso lavorato importato dall'estero, durante la stagione appena trascorsa¹³, è stato inferiore dell'8,1% rispetto a quello della campagna precedente. Tale calo non è stato tuttavia originato da un aumento della produzione interna, risultata, al contrario, in diminuzione, ed è pertanto indice, di una consistente contrazione dei consumi europei. La frenata della domanda europea ha avuto ripercussioni anche sugli scambi intra-comunitari, andando a colpire, in particolar modo, il settore risicolo italiano. Il nostro Paese gioca infatti un ruolo chiave all'interno del mercato europeo del cereale, producendo circa il 50% di tutto il riso comunitario ed esportando, prevalentemente verso i paesi dell'Unione Europea, circa il 70% del prodotto nazionale. Il calo dell'export italiano ha interessato, tuttavia, anche i principali partner commerciali extracomunitari, in quanto in paesi quali Turchia, Libano e Siria il prodotto americano, a causa del rafforzamento dell'euro sul dollaro, è diventato più competitivo rispetto al nostro. Un'altra fonte di preoccupazione per il settore risicolo nostrano è provenuta dall'entrata

¹³ Per i Paesi dell'UE la stagione del riso va da settembre ad agosto

in vigore della nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria), ha previsto il disaccoppiamento di tutti i pagamenti accoppiati, compreso l'aiuto specifico al settore del riso, a partire dal primo gennaio 2012. In breve, la normativa comunitaria prevede che ciascun agricoltore, avente i requisiti necessari, riceva un pagamento unico calcolato, una volta per tutte, sulla base degli aiuti ricevuti in passato, ed indipendente, pertanto, dalle scelte produttive del singolo beneficiario. L'obiettivo della nuova normativa è quello di rispondere maggiormente alle logiche di mercato, continuando a sostenere il settore agricolo nel suo complesso, ma abbandonando definitivamente gli aiuti specifici alle singole colture. Per tale motivo, i risicoltori italiani, considerando il calo dei prezzi del risone nell'ultimo anno, potrebbero destinare i terreni a colture attualmente più redditizie, come ad esempio quella del granturco. Gli effetti della riforma, intanto, si sono già fatti sentire sulla stagione 2012/13, incominciata con una diminuzione di circa il 4%, rispetto a quella passata, della superficie coltivata a riso.